BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
1112
1

Digitized by Google

1112. 1

A

S. FLORENZIO MARTIRE

—

INNO.

Digitized by Google

NEL TRIENNALE

DI

S. FLORENZIO MARTIRE

INNO

PER CANTARSI DA UN CORO DI FANCIULLI

il dì XXIV, XXV, XXVI di Luglio MDCCCLIX

NELLA CHIESA

DELLE SCUOLE PIE.

FIRENZE

NELLA TIPOGRAFIA CALASANZIANA

1859.

Digitized by Google

ALLA NOBILISSIMA DONZELLA

ELISA MORI UBALDINI ALBERTI

PERCHÈ

NEL VICINO CONNUBIO

COL SUO DILETTO

ANGELO EUCARI GATTESCHI

SI RALLEGRI DI SANTA GIOIA

PENSANDO

QUANTO PUÒ ESSER GRANDE NE' FIGLIUOLI

UNA MADRE CRISTIANA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Illustr.ma ed Egregia Contessa

Non lo splendore de' natali, che in altri tempi e non oggi poteva da sè solo ascriversi a merito, nè l'antica affezione che mi lega ai vostri carissimi fratelli, o la stima dell'ottimo vostro padre presso tutti grandissima, la quale, per rispetto a Voi, non varrebbe a togliermi del tutto la sembianza di adulatore; mi spingono a questa dimostrazione di riverenza. Ma il sapere con quanta modestia vi diportate in tanto lustro di famiglia e di ricchezze, e come piuttosto che gloriarvi delle famose opere o di mano o d'ingegno, di quelli del vostro

Digitized by Google

casato più celebri, vi piacete imitare le solinghe virtù de' più santi, quali furono, per non parlare nè del vescovo fiorentino Gottifredo, nè del prissimo Redo, quei magnanimi Albertino, Giuseppe, Michele e Caterina, che i fiorentini a piena voce salutarono col titolo di beati, e l'udire come così vi prepariate savissima compagna di vita a quell'Angelo Eucasi Gatteschi, degno per sè e per l'alta reputazione, che il padre ebbe nello studio pisano, di partecipar delle glorie di Leon Battista; sono le cazioni dell'intitolare che io

faccio nel vostro nome questi poverissimi versi.

A chi per attenuare la misera offerta volesse censurarla come poca adatta allo strepito degli odierni avvenimenti, sapete rispondere per me, che se l'Italia, come oggi da tutti i canti ci si grida, ha bisogno di forti esempi, non demerita di lei chi la chiama a quella sublime fortezza, che fuori del Cristianesimo è senza esempi.

A Voi poi educata alle placide bellezze de' nostri passati maestri, quando mi riprendeste di essermi fatto servo di una forma non carif-

fima a chi apprezza l'antico, sarà sufficiente risposta il mostrarvi lo stato della poesia oggi in tutto serva alla musica.

Colla quale però in questo momento non mi sdegno, perchè quel poco di pregio che avrà l'inno lo ripete da lei, che ha ben saputo fare il dover suo sotto l'inspirazione di quel lodato maestro che è Olimpo Mariotti. E se di ciò vorrete farvi certa in persona, io ho per fermo, che le voci soavissime de' fanciulli raccolti in coro, e la bellissima sembianza del giovinetto martire adagiato nell'urna colla palma

Digitized by Google

de' vincitori, e la moltitudine dei devoti fiorentini, i quali in simili occasioni non smentiscono mai l'avita pietà, riusciranno a svegliare nell'animo vostro gentilissimo quei solenni sentimenti, a cui troppo son disuguali le mie disadorne parole.

E nell'atto di attestarvi la mia sincerissima stima mi pregio di scrivermi

Dal Collegio di S. Giovanni Evangelista

il dì XXIII di Luglio MDCCCLIX

Vostro Devot.mo

M. Ricci delle Scuole Pie.

Digitized by Google

Digitized by Google

L' INNO DE' CRISTIANI

NELLE CATACOMBE.

I.

Se più fiera d'averno la guerra
Rugge intorno al cristiano vessillo,
Se di sangue rosseggia ogni terra
Ove l'aquila i vanni spiegò;
Noi sull'urne de' morti fratelli
Inneggiamo con gli inni più belli:
Ne' cruciati, nell'ire de' troni
Le sue glorie la Fede locò.

—

Inni a' prodi di Cristo campioni,
Cui d'averno il furor non domò.

Digitized by Google

II.

Come bella, o Florenzio, sul volto
Ti rideva l'età giovinetta,
Quando in lucide anella raccolto
Agitavi il biondissimo crin!
Cento vergini ardenti d'amore
Disioso t'offersero il core:
Ma tu muto d'Imene alla festa
Cerchi rose d'un altro giardin.

—

Inni al forte, che all'arme s'appresta
Dell'età nel sereno mattin.

III.

Già foriero dell'orrido scempio
Han diffuso i tiranni il messaggio:
Rovesciato ruini ogni tempio,
Ov'a Cristo s'innalza un altar:
Giove imperi: stremate di pane
Errin lungi le genti cristiane,
Le persegua la regia minaccia
Nelle selve, su'gorghi del mar.

—

Inni a voi, che de'principi in faccia
Fede a Cristo saprete servar.

Digitized by Google

IV.

Mille e mille il sapremo costanti
Contro i brandi del mondo signori:
Qual v'ha brando, che valga de' santi
Piegar l'alme alla ria servitù?
Qui cadremo trafitti non vinti,
Qui di gloria cadremo ricinti,
Ed il sangue che irrora le zolle
Sarà seme di nuova virtù.

—

Inni al primo, che il labaro estolle
Al trionfo di nostra tribù.

V.

Oh perenne ne' memori fasti
Sia la notte che l'aura imbrunava,
Quando questa, o Florenzio, cercasti
De' redenti nascosa magion!
Della fede sull'ali, alle sfere
Dal tuo labbro salian le preghiere.
Finchè intorno d'angeliche torme
Ti beava celeste vision.

—

Inni al placido agnello, che dorme
Per destarsi robusto lion.

VI.

Cupo cupo nel sacro recesso
Un fragore improvviso risuona:
Già s'accresce, già senti dappresso
Strepitar de' satelliti il piè.
Già le mani cruente que' felli
T'hanno avvolte ne' vaghi capelli,
E trascinan qual belva feroce
Te mitissimo al barbaro re.

—

Inni al pio, che dinanzi alla croce
Nè catene nè spregi temè.

VII.

Affinate i taglienti coltelli,
O crudeli, sugli occhi al prigione;
Rumoreggin per l'aure i flagelli
L'innocente già pronti a ferir.
Quale al suono del bronzo guerriero
Si rallegra l'ardente destriero,
Tal Florenzio di gioia sorride
All'annunzio del crudo martir.

—

Inni al santo, cui l'armi omicide
Più raccendono in petto l'ardir.

Digitized by Google

VIII.

Se l'Eterno all'impresa lo sprona
Qual fia possa che ignavo l'arretri?
Non se intorno la mesta corona
De' suoi cari lo inciti a viltà:
Non se rompa le vigili squadre
Per dolor forsennata la madre:
Chè alle lacrime lacrime opporre
Ma non cedere il forte saprà.

—

Inni al prode, che immoto qual torre
Al soffiare de' turbini sta.

IX.

S'ode un suono: qual torba fiumana
Che ne' campi di subito irrompe,
Empie il circo la plebe romana
Sollevando festoso clamor.
S'ode un suono, e sereno l'aspetto
Franco incede il viril giovinetto,
Che le candide mani protendo
Verso i cieli fervonte d'amor.

—

Inni al martire invitto, che attende
Delle tigri racchiuse il furor.

Digitized by Google

X.

Ahi racchiuse non più! come lampo,
I robusti guinzagli spezzando,
Rapidissime correre il campo
Le vedemmo, e con urlo feral
Le vedemmo guizzando nell'alto
Furibonde avventarsi d'assalto
Sovra te, che con ilari cigli
De'redenti miravi il segnal.

—

Inni a lui, che fra gli orridi artigli
Scioglie il canto dell'ora nuzial.

XI.

Tutto intanto suonava echeggiando
D'empi plausi il funebre teatro:
Ma nè i nostri si tacquero quando
Ti vedemmo prostrato cader.
Verso i cieli stringendo la palma
Dal bel corpo libravasi l'alma
Lieta e in vista di nivea colomba,
Che fuggito ha il rapace sparvier.

—

Inni a te, che la salma alla tomba
Desti oppresso non vinto guerrier.

Digitized by Google

XII.

Fortunato! ed ancor dalla fossa,
Ove in pace è composto, a noi grida:
O fratelli, sorgete, la possa
A fiaccar dell' audace Satan.
Qual tardanza? ricinti la maglia
Combattiamo la santa battaglia,
Or che ovunque di guerra allo squillo,
Alla strage s' appresta il pagan.

—

Inni al duce, che sotto al vessillo
Tutto chiama lo stuolo cristian.

—

XIII.

Voi garzoni d' etade gagliardi
E donzelle dal vergine aspetto,
Miste insieme a' cadenti vegliardi,
Qui raccolti al santissimo avel,
Sollevate la libera voce
Fede eterna giurando alla croce:
Crolli l' orbe, nè un solo di noi
Sia bugiardo al giurato Vangel.

—

Inni al grande, che possa d' eroi
Spira in petto al cristiano drappel.

99 960552

XIV.

Finchè Giove l' Olimpo non scenda.
Ove il pose l' umana follia,
E sul mondo la luce non splenda
Che da' gioghi del Golgota uscì;
Finchè l' are non ceda disfatta
Giuno impura alla Vergine intatta,
Pugneremo affidati in quel Forte
Che dal tumulo a' cieli salì.

—

Inni a lui, che alla nostra coorte
Sarà guida nell' ultimo dì.

XV.

Finchè presso al fatal Campidoglio,
Ond' a noi fanno guerra i tiranni,
L' alma Fede non segga nel soglio
Da ogni turbo di venti sicur,
Qui cadremo nell' onte avviliti
Profetando a' feroci Quiriti
Che le glorie de' nostri cimenti
Vinceranno le glorie che fur.

—

Inni al vate, che svela a' morenti
I destini rapiti al futur.

Digitized by Google

XVI.

Tu gli affretta, o Fiorenzio, tu l'ora,
Degli eventi regina, a noi guida:
Oh beate le piaggie di Flora,
Se tra' doni odorosi d' april
Le tue spoglie sull' ara del tempio
Co' portenti favellano all' empio,
Nè a lor prona ti supplica indarno
De' garzoni la schiera gentil.

—

Inni a te, donde nuove sull' Arno
Avrà lodi di Cristo l'ovil.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google